

# Muratori a scuola di cantieri sicuri

## «Così si salvano vite sul lavoro»

Prevenzione, addestrati 12 mila operai all'anno. «Troppo sommerso e caos contratti»

di **Giampiero Rossi**

L'incendio è finto, circoscritto a una sorta di fornello gigante creato appositamente. La gru che fa oscillare il suo pesante carico sopra le teste è manovrata proprio per riprodurre la situazione. L'operaio che viene calato dall'alto dell'impalcatura non sta male veramente, ma soltanto per verificare la sua imbragatura e tutte le procedure di recupero in sicurezza. Però il rischio che tutte queste situazioni riproducono è terribilmente vero. Perché di edilizia si muore. Tanto, troppo. Anche a Milano, ancora nel 2021.

Il fatalismo non c'entra, le statistiche si possono correggere con la realtà. Ed è per



**Prove** Una serie di esercitazioni sulla sicurezza per la formazione di operai edili svolte in uno dei campi scuola dell'Esem (Ansa)

### La parola

#### ESEM CPT

Esem-Cpt (Ente unificato formazione e sicurezza) nasce dall'incontro tra gli imprenditori edili (Assimpredil-Ance) e le organizzazioni sindacali dei lavoratori delle costruzioni (Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil). Esem dispone di propri laboratori e si avvale di campi scuola dove ogni lavoratore può mettere in pratica le indicazioni ricevute dai docenti

lista, Giuseppe Mauri della Filca Cisl, ma l'incarico spetta a rotazione a ciascuna delle tre sigle confederali. «Il problema principale è che non sempre nei cantieri operano persone assunte con contratto di lavoro dell'edilizia», spiega. Qualche stima, ufficiosa e approssimativa, parla del 50 per cento di lavoratori che nella migliore delle ipotesi sono assunte con contratti diversi. Poi ci sono i caporali, il nero, lo sfruttamento, così quando ci scappa il morto — e purtroppo non è una rarità stati-

stica — succede che non si riesca nemmeno a ricostruire chi pagava lo stipendio alla vittima di turno.

Intanto, alla scuola di sicurezza, la direttrice Katia Barbirato fa saettare il suo sguardo attento su ogni dettaglio: «La mascherina va indossata prima della tuta», fa notare con un sorriso che mitiga il rimprovero. «Ogni dettaglio è importante — spiega poi — in cantiere la sequenza dei propri gesti può significare salvare una vita».

# 24

**Morti**

La tragica media annuale registrata nei cantieri edili dell'area metropolitana di Milano

# 27

**Le vittime**

sui luoghi di lavoro nel primo trimestre di cui 8 nel settore dell'edilizia lombarda dall'inizio del 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questo che imprenditori e sindacati hanno creato la loro scuola di sicurezza e l'hanno persino resa obbligatoria per i lavoratori. I costruttori riuniti in Assimpredil-Ance e le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil (Fillea, Filca e Feneal) hanno dato vita a Esem-Cpt (Ente unificato formazione e sicurezza) che riunisce la preparazione indispensabile per prevenire incidenti e infortuni nei cantieri e anche la formazione per crescere professionalmente. Nelle sedi di Milano, Monza e Lodi e nel nuovissimo grande campo di addestramento di Pioltello, ogni anno (pandemie a parte) passano circa 12 mila persone. In teoria si tratta di un automatismo: lo stesso contratto di lavoro dell'edilizia prevede per ogni neoassunto il diritto-dovere di seguire — come minimo — un corso obbligatorio di 16 ore, ma anche molti altri livelli formativi, fino a 120 ore, per ottenere i diversi «patentini» per operare nell'edilizia. «Lavorare in un cantiere non è una cosa semplice, non ci si può improvvisare — tiene a premettere Filippo Rigoli, presidente dell'ente che rappresenta il volto imprenditoriale — è fondamentale sapere come muoversi, quali gesti compiere in ciascuna situazione».

In effetti, dai ponteggi alle gru, dalle macchine di movimento terra agli interventi in «spazi confinati» (cunicoli e tombini per intenderci), fino alle bonifiche da amianto e alle cappottature in cartongesso, ecco che nella scuola di sicurezza ogni situazione viene riprodotta e utilizzata per insegnare i comportamenti cor-

Cronache

Dalla provincia

# La Flai porta la Star dal giudice

Esposto per condotta antisindacale. Nel mirino «i licenziamenti pretestuosi di due operai»

AGRATE  
di Barbara Calderola

**Manifestazioni** e impugnazioni erano solo l'antipasto, Flai trascina Star in tribunale «per condotta antisindacale». Esposto in Procura contro il colosso del doppio brodo controllato dagli spagnoli di Gallina Blanca, «dopo i licenziamenti discriminatori dei due operai che avevano denunciato in assemblea gli effetti negativi delle politiche aziendali sui lavoratori», spiega Federica Cattaneo, segretario degli ambientalisti Cgil.

«**I ritmi di lavoro** sono aumentati, le condizioni e il clima peggiorati, ci vorrebbero nuove assunzioni, ma l'azienda rifiuta il confronto sui livelli occupazionali. Anzi nell'ultimo anno sono spariti più di una ventina di dipendenti, nonostante il blocco. Le uscite sono state gestite senza che noi ne sapessimo nulla. Presumiamo siano state volontarie. Ma non conosciamo i dettagli». Sullo sfondo, la speranza tradita di rilancio dopo anni di tagli e sforbicate, una vertenza dopo l'altra: dai



I due avevano contestato la politica aziendale

3mila dipendenti degli anni Ottanta si è passati ai 166 di oggi.

«Ma non sappiamo esattamente il numero, questo ci è stato comunicato dalla direzione a fine 2020, potrebbe essere inferiore», dice Cattaneo. Gli occhi erano puntati sul Reborn, la rina-

scita con la nuova fabbrica 4.0 che «però ha portato gli uomini a rincorrere le macchine, una situazione diventata insostenibile. E chi è sgradito viene messo alla porta. Le azioni nei confronti dei due operai sono solo la punta dell'iceberg, dietro ci sono tutte le difficoltà quotidiane vissute in reparto. C'è paura».

**La vicenda** è sbarcata in Parlamento. Il deputato brianzolo Massimiliano Capitano (Lega) ha presentato un'interrogazione a Montecitorio sull'utilizzo dei fondi pubblici da parte della direzione: «Quanti sono? Come sono stati impiegati?».

Gli scioperi contro i licenziamenti dei colleghi accusati di aver abbassato la mascherina hanno avuto un'adesione dell'80% con punte del 100, il timore è che possa succedere ancora. Anche le istituzioni hanno solidarizzato con i dipendenti, scendendo in piazza al loro fianco. Il Comune si rende disponibile per mediare: «serve un tavolo neutro» per il sindaco Simone Sironi preoccupato dell'impatto della crisi sul territorio, ma gli spazi sembrano ridotti. La parola passa ai giudici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori dei sindacati

## Officine Egidio Brugola: 40 ancora in cassa

LISSONE

**I sindacati contestano** la mancanza di rotazione nella cassa integrazione e avanzano timori in vista dello sblocco dei licenziamenti. L'azienda rivendica di «star facendo tutto il possibile in un momento difficile per il settore». Restano in stallo i rapporti tra Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil e la OEB (Officine Egidio Brugola), leader mondiale nel settore delle viti a testa cava per motori. I sindacati brianzoli rimarcano «lo stato di difficoltà di circa 40 lavoratori in-cassa integrazione da marzo 2020, mai fatti rientrare nonostante sia possibile effettuare la rotazione» e sollecitano «un minimo di equità nell'utilizzo dello strumento».

«**Negli ultimi anni** abbiamo assunto 120 persone; abbiamo stabilizzato tutti i lavoratori con contratti a tempo indeterminato e assunto 38 persone di una cooperativa della logistica che lavorava con noi e che sono diventate dipendenti Brugola - risponde il presidente di OEB, Jody Brugola -. Oggi però siamo al 20% in meno di fatturato rispetto al previsto; abbiamo il 7% di lavoratori non ancora rientrati dalla cassa, quindi un numero basso. Abbiamo privilegiato chi riteniamo essere più produttivo. Stiamo facendo tutto il possibile per tornare ai livelli pre Covid, ma purtroppo mancano anche i semiconduttori elettronici e questo ha messo in crisi il mondo dell'automotive. L'azienda ha sempre fatto quello che deve».

Fabio Luongo

# Novanta reclusi in arrivo, il carcere scoppia

I sindacati degli agenti penitenziari denunciano: mancano educatori, i detenuti sono insofferenti e aumentano le aggressioni

MONZA  
di Marco Galvani

I detenuti sempre più insofferenti e intolleranti alle regole. La grave carenza di educatori. La riapertura dell'ex detentivo femminile che, subito dopo l'estate, porterà 90 reclusi in più da gestire senza, però, la garanzia di ricevere rinforzi. Il sindacato Uil polizia penitenziaria sul piede di guerra. Gli agenti del carcere di via Sanquirico a Monza da tempo sono in stato di agitazione e ieri mattina hanno deciso di alzare la voce per mettere in evidenza pubblicamente «una situazione che ormai ha raggiunto livelli di guardia altissimi», denuncia il segretario nazionale Uil polizia penitenziaria Calogero Marullo e i segretari regionali Domenico Benemia e Carmine Villani.

«Stiamo uscendo da un anno in cui le condizioni di lavoro in carcere sono peggiorate notevolmente - continuano -, da gennaio gli agenti hanno subito numerose aggressioni e 14 sono finiti in ospedale. In compenso non abbiamo visto provvedimenti

**I NUMERI**

**Sovraffollamento di 200 persone e nessuna garanzia di rinforzi**



ideonei ed efficaci a carico dei detenuti violenti». Del resto «le carenze del sistema si fanno sentire anche per quanto riguarda gli educatori penitenziari dell'Area trattamento». Oggi la casa circondariale di Monza ha 16 sezioni detentive maschili, con una capienza normalmente di oltre 600 detenuti, la metà stranieri. E un sovraffollamento di 200 detenuti rispetto alla capienza, regolamentare prevista dal Ministero. In via Sanquirico dovrebbero essere al lavoro 6 educatori, ma in servizio effettivo ce ne sono solo 4. Da oltre due anni. Ma «il ruolo degli educatori è fondamentale perché si occupano dei colloqui di osservazione della personalità, dell'ascolto e conoscenza dell'altro, degli interventi di trat-

tamento penitenziario e dell'attivazione delle sinergie con servizi interni od esterni, organizzare le attività di trattamento (scolastiche, professionali, lavorative)». Ad aggravare la preoccupazione tra gli agenti è la apertura dell'ex detentivo femminile: la ristrutturazione ormai è completata, per una nuova sezione da 90 posti. Ma «con quali risorse educative saranno seguiti questi nuovi detenuti che arriveranno?», il dubbio del sindacato. Al momento comunicazioni ufficiali da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ce ne sono.

Anche se gli agenti sono «certi che entro la fine di settembre quella sezione sarà operativa». Nemmeno la tipologia di detenuti, ma non è escluso che possa ospitare persone con 'custo-

Il presidio in via Sanquirico I sindacati denunciano: raggiunto il livello di guardia

dia attenuata', come ad esempio i semiliberi. In ogni caso «serviranno nuove risorse - auspicano i sindacalisti -. Oggi a Monza gli agenti di polizia penitenziaria sono 320. Con qualche sacrificio possiamo anche dire di non essere sotto organico. Ma con una sezione in più da gestire, è necessario l'arrivo di almeno altri 30 agenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PREOCCUPAZIONE**

**«Con una sezione in più da gestire servirebbero almeno altri trenta agenti»**

**LA CAMPAGNA**

**Già vaccinati 500 su 600**

Nella seconda ondata decine erano risultati positivi

**MONZA**

Nei mesi in cui la Brianza doveva fare i conti con la seconda ondata dei contagi, anche oltre le sbarre gli agenti e il personale sanitario in forza al carcere hanno dovuto gestire e contenere la diffusione del virus nelle celle. Decine di detenuti sono risultati positivi, imponendo anche una restrizione dei colloqui con i famigliari. Ma oggi la campagna di vaccinazione tra i detenuti sostenuta dall'Amministrazione penitenziaria e dalla direzione del carcere monzese ha permesso di riportare la situazione alla normalità. Dei 600 reclusi in via Sanquirico, circa 500 sono già stati vaccinati.

M.Galv.